

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I punti dell'accordo sindacati - governo sulla scuola

A pag. 6

Terzo servizio della nostra inchiesta sull'Europa alla vigilia del vertice NATO

In ultima

## CHIAREZZA SUL PORTOGALLO

LIVIDIAMO subito la bassa strumentalizzazione che la DC di Fanfani e il suo quotidiano stanno tentando di costruire sugli avvenimenti portoghesi. Non è cosa nuova — gli elettori ormai ci sono ampiamente abituati — che la Democrazia cristiana, nell'illusione di sfuggire alle marziali accuse e alle indiscrezioni responsabili relative al suo malgoverno in Italia vada cercando soccorso in qualsiasi evento estero, di qualsiasi genere, in qualsiasi angolo del globo. Stavolta, sembra, tocca al Portogallo.

Ormai, se in DC e il Popolo, com'è lecito sospettare, hanno nostalgia del regime clerico-fascista di Salazar e di Caetano, lo dicono perché questo gioverà alla chiarezza. In caso contrario, bisogna ragionare sui dati concreti di un'esperienza indubbiamente travagliata, di un paese da poco uscito da una dittatura quarantennale e impegnato in una difficile opera di riavvicinamento e decolonizzazione. Su questi dati e su questa esperienza i comunisti italiani si sono espressi in ogni istante nella maniera più esplicita: sia manifestando la propria solidarietà coi movimenti che hanno rovesciato il fascismo; sia avanzando le preoccupazioni nostre per ogni atto che non ci sembrasse tale da favorire un avanzamento democratico. Lo abbiamo fatto in pieno congresso, lo abbiamo fatto in occasione dell'incidente del Primo Maggio, lo abbiamo fatto in termini inequivocabili nei confronti dell'episodio di intolleranza politica riguardante il giornale Repubblica.

Eravamo convinti — agguagliamo — che questo episodio si sarebbe rapidamente concluso nell'unico modo che ci appariva logico, e cioè col ristabilimento della normale situazione di diritto in quel quotidiano. La prospettiva appare invece ancora incerta poiché, se è stata sconsigliata in quanto illegale e irrispettosa dell'ordine democratico che aveva occupato la tipografia ed estromesso direttore e redazione, la pubblicazione del giornale è stata sospesa e la vertenza è stata demandata a un tribunale.

UNA VOLTA di più parlo chiaro, poiché quando sono in gioco que-

stioni di principio non siamo usi ricorrere a circolazioni. Si tratta di un quotidiano nel quale si riconosce un partito, il partito socialista, che ha raccolto nelle recenti libere elezioni il 38 per cento dei voti, e che partecipa al governo insieme ad altre forze democratiche e antifasciste. Per noi è assolutamente ovvio che quel partito ha diritto di esprimersi attraverso le colonne di un organo di stampa. E' altrettanto ovvio che ogni altra forza democratica e antifascista la quale abbia motivo di contestare l'operato di quel partito o ciò che quel giornale scrive, ha e deve avere il diritto di farlo attraverso i propri giornali e i propri organi di propaganda.

In questo retto sviluppo della dialettica interna allo schieramento che ha abbattuto la dittatura vediamo la via più sicura perché il Portogallo possa procedere innanzi nella complessa opera di trasformazione sociale ed economica intrapresa. Il solo modo per contrapporsi con energia ed efficacia sia alle mene perduranti della reazione interna ed esterna sia all'agitazione irresponsabile degli avventuristi, è di fondarsi sulle forze democratiche, sui partiti cui il popolo ha mostrato di dare la propria fiducia, sulla unità tra forze armate e masse popolari.

Ai compagni dell'Avanti!, che si chiedono se il PCI abbia speso «tutta la propria influenza internazionale» in riferimento agli eventi portoghesi, rispondiamo: primo, i comunisti italiani non hanno certo «scoperto oggi» l'importanza dell'unità delle sinistre, né la necessità in Portogallo o in qualsiasi altro paese; secondo, possono star tranquilli che, avendo il PCI una sola linea e non diverse linee a seconda dei casi e dell'ambiente, quanto diciamo in congresso o sull'Unità lo diciamo in ogni sede; terzo, ciascun partito comunista e operaio è autonomo e sovrano.

CONCLUDIAMO. Il nostro parere è che ogni misura la quale comporti una limitazione del diritto di espressione delle forze democratiche e antifasciste è contraria a quella visione articolata e pluralistica dello sviluppo democratico, che non può prescindere dal ruolo insostituibile dei partiti politici. Nello specifico caso portoghesi, ogni volta si determinano tra le forze politiche divisioni, le quali finiscono col giustificare, o col rendere addirittura indispensabile, l'intervento delle forze armate, ciò non può essere considerato positivo.

Il Movimento delle forze armate ha avuto e ha un ruolo essenziale: lo avrà tanto più quanto più non verrà intaccata l'unità tra militari e forze popolari antifasciste, quanto più lo spazio per i partiti politici democratici si allargherà in vista di restargli. La situazione deve poter procedere in avanti, con un crescente consenso e partecipazione dei cittadini, e non con misure limitative dovute ai contrasti tra gli schieramenti politici. Non si può dimenticare che dalle elezioni del 25 aprile scorso è uscito un organismo rappresentativo — l'assemblea costituente — eletto col voto consapevole del novanta per cento della popolazione portoghesa, e basato su una solida maggioranza di sinistra che non lascia dubbi sull'orientamento rinnovatore e socialista delle masse.

E' in questa direzione e su queste fondamenta che la democrazia portoghesa può avanzare. Tale è il nostro fermo augurio, tale è la nostra chiara posizione politica.

Luca Pavolini

## Ingrao alla Camera sulla politica e la gestione delle Partecipazioni statali

# Risanare le aziende pubbliche per indirizzi economici nuovi

Gli enti vanno sottratti all'arbitrio e alla lottizzazione - Le proposte del PCI perché il grande apparato produttivo pubblico divenga strumento della programmazione e della trasformazione del Paese - Le pesanti responsabilità della DC nei giochi corruttori di potere - Gli altri interventi - Replica di Bisaglia - Oggi le repliche e il voto

## A Napoli e Sorrento scoperti altri due covi dei «nappisti»



Altri due «covi» dei sedicenti NAP (Nuclei armati proletari) sono stati scoperti nei napoletani, a Pozzuoli e a Sorrento, a conclusione di una operazione condotta dalla polizia che ha avuto anche aspetti clamorosi. Una ragazza è stata infatti arrestata tre ore dopo che gli agenti avevano fatto irruzione nella «base» dei terroristi provocatori. NELLA FOTO: la polizia sequestra il materiale rinvenuto nel «covo» di Pozzuoli

Un profondo risanamento nella gestione delle aziende pubbliche, perché il grande apparato produttivo appartenente alla comunità sia liberato dai giochi corruttori di potere e divenga strumento di un nuovo indirizzo economico e sociale: questa l'esigenza fondamentale sollevata con forza dal PCI alla Camera, nel dibattito da esso provocato sulla situazione delle Partecipazioni statali. Alla discussione partecipano tutte le parti politiche che non hanno potuto sfuggire all'appuntamento fissato dai comunisti con la presentazione di una mozione fin dal mese scorso, e di una interpellanza riguardante le gravi inadempienze verso il Mezzogiorno. Ed è spettato ai comunisti impostare il dibattito con un ampio intervento del compagno Ingrao.

Egli ha anzitutto lamentato il ritardo con cui il grosso tema è venuto in discussione e la prova di insensibilità data dal governo che, di fronte ai fatti gravi che stanno sotto gli occhi di tutti, avrebbe dovuto sentire il dovere di promuovere esso stesso un cambiamento. Un'autentica bufera si è scatenata attorno alle Partecipazioni statali (scontri feroci tra i gruppi più forti dell'industria pubblica e semipubblica, divisioni fra i dirigenti, messa sotto accusa di operazioni, accuse reciproche fra ministri ed ex ministri) e si è aperta nel paese una discussione che tocca il costume politico e il regime degli apparati di governo. Non si discute più di singoli casi di corruzione e di sottogoverno: si discute il guasto creato dalla penetrazione tra dirigenti dc e potere economico pubblico.

Ingrao ha citato uno scritto del vice-presidente dell'ENI, da cui risulta un quadro aberrante di complicità e di mal-

## Polemiche sulla linea fanfaniana

# Criticati nella DC i cedimenti verso la destra

La politica della rottura tra le forze democratiche, afferma Galloni, ha portato alla «distensione» perfino con i missini - Singolari ammissioni del ministro Colombo sulla situazione economica

Anche nei momenti salienti della campagna elettorale democristiana non mancano di manifestarsi le resistenze interne nei confronti della linea della segreteria del partito. E' accaduto quando il senatore Fanfani, a supporto di una scelta che punta all'assassineria dei contrasti, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra. Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

## «Rinnovamento e moralizzazione» secondo la segreteria d.c.

# Nelle liste dc ripescati campioni del discredito e del clientelismo

Le clamorose operazioni punitive contro il sindaco di Venezia, esponente di Forze nuove e contro l'ex vice presidente della Regione Abruzzo - I casi di Napoli e Reggio Calabria - La rinuncia di Bassetti

Appena due giorni fa, quando il gioco era ormai largamente fatto e la direzione dc aveva già avallato esclusioni e compromessi, Fanfani in una intervista ad un settimanale cattolico ha ripetuto i criteri che si sarebbero seguiti nella formazione delle liste: rinnovamento, ringiovanimento, pulizia, moralizzazione, apertura alle donne ed ai giovani. Fino all'ultimo, mentre i giornali già portavano le notizie del «punitivo» intervento nei confronti del sindaco uscente di Venezia Longo, il segretario dc ha tentato di accreditare una immagine del suo partito che, alla luce delle concrete indicazioni dei nomi dei vari candidati, si è rivelata completamente falsa. D'altra parte la presentazione della lista di un uomo così discusso e compromesso come è Antonio Gava non era affatto una garanzia che le misure enunciate da Fanfani potessero trovare reale applicazione. Portano anzi direttamente il segno di Fanfani alcune delle operazioni più apertamente punitive. Quella più clamorosa resta il declassamento di Longo, sindaco uscente di Venezia, esponente di «Forze nuove».

Con la esclusione di Longo capolisti, Fanfani non solo ha voluto confermare il suo disaccordo per la intesa che si era raggiunta unitariamente con i comunisti per il futuro di Venezia, ma ha voluto anche gettare pesanti ipote-

teche sul futuro, in coerenza con quella linea della «centralità» ribadita anche nella recente intervista al quotidiano cattolico. Porta anche il segno dell'intervento di Fanfani, un'altra esclusione di rilievo. In tribuna non è stato presentato in lista Fanfani, ex vice-presidente della Regione, leader della sinistra, uomo aperto al confronto democratico e contro il quale si accanì la furia fascista durante i fatti dell'Aquila dell'inverno del '71.

Accanto a queste operazioni ispirate alla logica della faziosità ed al pesante intervento censorio nei confronti di uomini che non si muovono nella logica fanfaniana delle modifiche apportate dal Senato alla legge sull'ordine pubblico, modifiche che alla fine maggioranza, liberali e fascisti hanno accolto, poiché la legge ha avuto in tal modo la sanzione definitiva. I comunisti hanno riconfermato il loro voto contrario.

In sede di rinvio, la Camera non poteva discutere altro che le modifiche del Senato e gli emendamenti connessi. E il gruppo comunista non ha rinunciato — neppure in questa sede — a battersi per il miglioramento della legge.

I cambiamenti operati dal Senato riguardano gli articoli 14, 14 e 29 della legge. Il compagno Accornero ha illustrato il punto di vista del gruppo comunista sulle modifiche riguardanti l'art. 1: lo aver aggiunto — ha detto — l'articolo 605 del codice penale

emendamenti connessi. E il gruppo comunista non ha rinunciato — neppure in questa sede — a battersi per il miglioramento della legge.

I cambiamenti operati dal Senato riguardano gli articoli 14, 14 e 29 della legge. Il compagno Accornero ha illustrato il punto di vista del gruppo comunista sulle modifiche riguardanti l'art. 1: lo aver aggiunto — ha detto — l'articolo 605 del codice penale

## OGGI

NOI non abbiamo il piacere, e l'onore, di conoscere personalmente il segretario cittadino della DC milanese Gino Colombo, ma abbiamo l'impressione che i democristiani sappia davvero come sono fatti, se dobbiamo credere ad alcune cose che, con molte altre, ha detto a Giampaolo Pansa che è andato a intervistarlo e ne ha dato conto ieri sul Corriere della Sera. Anche per ragioni di spazio, ci limitiamo a citare questa sola: «... la verità è che siamo ritenuti un partito di potere, ma non utilizziamo, o utilizziamo male, le posizioni di potere. Nella DC c'è ancora un atteggiamento provinciale, ognuno si preoccupa del proprio collegio e basta».

Abbiamo già detto che non conosciamo Gino Colombo, e non sappiamo dunque se ciò sia conforme alle buone regole, ma vorremmo permetterci ugualmente di dargli un consiglio: non badi alle chiacchiere. Questa storia che la DC su un partito di potere è una pura malignità, una grossolana speculazione elettorale. Tra la DC e il potere non corre rapporto alcuno, niente di più fastidioso a un democristiano che affidargli una presidenza o nominarlo in un consiglio di amministrazione, ma quando proprio non si può fare a meno di affidargli una posizione di potere, le «me ne pigne» alle quali bisogna ricorrere per fargliela accettare sono infinite e caustiche. Pare di portar-

lo dal dentista: «Vedrai, è questione di un momento. Ti addormenta e dopo pochi secondi sei presidente». Ma poi mi passerà l'appetito? «Anzi, di solito cresce. Guarda Einaudi! Gli piacevano solo le scappellotti, adesso mangia anche le navi col fiammiferi e le scialuppe, e poi si è affezionato ai giornali. Deve avere letto Joseph Roth, passatogli da Ceis, che ha scritto: «I giornali tengono caldo, come sanno tutti i vagabondi». («La leggenda del santo bevitore», pag. 14).

Ma ciò che è veramente insopportabile in un democristiano appena, lui, niente, dispone di un qualche potere, è la mania di far vedere i conti. Non siamo ancora riusciti a far capire ai vari Gava, Gioia,

## Da oggi alla Camera il dibattito sulle pensioni

Inizia stamane alla commissione lavoro della Camera, convocata in sede legislativa, l'esame del disegno di legge sulle pensioni. Il provvedimento interessa nel suo complesso oltre dieci milioni di pensionati. Esso recepisce l'accordo governo-sindacati sui punti qualificanti, come l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale. Il governo cerca però di far passare norme peggiorative della legislazione in vigore. I deputati del PCI hanno deciso di presentare una serie di emendamenti e di andare ad un serrato confronto con il governo.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

Il fatto di alleanze; ed è accaduto anche, nel convulso lavoro dei giorni scorsi, durante la compilazione delle liste elettorali, quando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Colombo, ha deciso di inabberire nuovamente la bandiera consunta della «centralità», dichiarando la disponibilità a uno scivolamento a destra.

## Lotte di riforma e azioni corporative

Accompagnato dal clamore della Rai-Tv, qualche tempo fa il sen. Fanfani annunciò al popolo italiano la sua astensione al cumulo fiscale dei redditi. Faceva addirittura sapere che un gruppo di esperti stava studiando il modo in cui venire incontro ai contribuenti italiani. La DC e il suo segretario che l'unico meccanismo del cumulo avevano sottoscritto e approvato, di fronte alla documentazione accusa di tentare una spartita elettorale, senza avere alcuna di andare al fondo del problema (salvaguardare anche fiscalmente i redditi da lavoro e in modo particolare quelli più bassi, colpendo invece l'occasione, facendo pagare a chi più può), si mostrarono altamente sdegnati.

I fatti hanno confermato che le cose stavano proprio così. Di fronte alle precise proposte da tempo avanzate dal nostro partito e dalle organizzazioni sindacali per compiere passi in direzione di una vera giustizia fiscale, e in particolare per modificare l'unico meccanismo del cumulo, il governo si è defilato. Si parla ora di un disegno di legge che dovrebbe interessare soltanto i redditi prodotti nel 1975, lasciando al Parlamento di decidere sulla parte relativa al 1974. Ma non si sa nemmeno quando questo disegno andrà al Consiglio dei ministri.

Non solo. Sempre in merito ai problemi fiscali il ministro repubblicano Visentini ha reso noti dati non certo nuovi relativi all'evasione, ai 3.000 miliardi che non si riescono ad incassare (e non sono soldi dei lavoratori a reddito fisso, i quali pagano alla fonte fino all'ultima lira) per lo sfascio in cui si dibatte la macchina fiscale dello Stato. Bene. Ma ora come ci si sta muovendo da parte del governo e dello stesso Visentini? In pratica l'unico provvedimento è quello dell'assunzione, in modo dell'indiscriminato, di 6.000 nuovi dipendenti al ministero delle Finanze invece di procedere alla necessaria ristrutturazione di tutta l'attività contrattando con i sindacati la necessaria mobilità del personale mettendoci a buon frutto le capacità professionali dei lavoratori, affrontando i problemi del decentramento. Sarebbe, come se, di fronte a un motore che perde olio, invece di ripararlo si mettesse una quantità maggiore di olio.

Si tratta di provvedimenti che non hanno nessun contenuto riformatore e si muovono anzi in direzione delle richieste corporative avanzate da alcuni piccoli e sindacati autonomi che colpiscono con le loro azioni irragionabili l'assolvimento di attività quali quella delle dogane e di altri centri amministrativi dello Stato.

Ancor più grave è il fatto che mentre i lavoratori del pubblico impiego si battono per far avanzare, sia dal punto di vista contrattuale sia da quello del riordinamento dell'apparato dello Stato, concessioni profondamente rinnovatrici, il governo intende mutare gravemente la legge di riforma della Pubblica Amministrazione, dando un colpo anche al completamento del decentramento regionale. Perché, di fatto, se non si procede alla necessaria ristrutturazione dei ministeri, la capra della burocrazia centralizzata continuerà a soffocare l'iniziativa regionalista.

E' questa politica, dannosa per l'intero Paese, che spinge, in effetti, al moltiplicarsi di azioni di tipo corporativo, prontamente e nettamente condannate dalle organizzazioni confederali. E' una linea politica che, al tempo stesso, consente alla DC di mantenere in piedi una fitta trama di rapporti e interessi clientelari e che anche coloro i quali hanno fatto e fanno parte delle maggioranze di governo non hanno mai disdegnato. Solo chi sente pesare anche su di sé — è questo il caso del partito repubblicano e del suo quotidiano — indubie responsabilità per il disastro della macchina statale può arrivare a fatti a confondere le iniziative pericolose di chi vuol continuare a vegetare parassitariamente in un apparato inefficiente, fonte di clientele e di chi lotta invece per mutare profondamente questo apparato.

A. CA.